

IL GIOCO PER LA MENTE

# Marostica, un museo degli scacchi nel centenario della «sua» partita

La collezione del milanese Longo, con 200 set da tutto il mondo, donata alla città. Tra un anno l'inaugurazione della sede, che sarà ricavata nel castello inferiore.

di Silvano Bordignon



Una delle scacchiere donate a Marostica dal milanese Giovanni Longo.

Scacchi islamici non iconici, scacchi mongoli, olandesi del 1700, del Madagascar del 1800, americani con linea moderna, scacchi in set da viaggio, la scacchiera Rosenthal di Marcello Morandini: sono alcuni dei **200 set (oltre a orologi da torneo, quadri, oggetti e buste primo giorno) della collezione privata del milanese Giovanni Longo che andrà a costituire e ad arricchire quello che diventerà il più importante museo degli scacchi d'Italia.** Un museo che non poteva che essere aperto a Marostica, considerata la città degli scacchi per antonomasia con la sua partita a personaggi viventi.

## L'annuncio in sala consiliare

L'annuncio di questo museo è stato dato il 9 maggio nella sala consiliare della città scaligera dal sindaco Matteo Mozzo, con accanto lo stesso Longo, l'imprenditore amante degli scacchi, che da 50 anni ha lavorato per realizzare una collezione scacchistica forse unica al mondo. **«Mi sono appassionato a questo gioco quando avevo 13 anni, nel 1972 con la celebre sfida mondiale Fischer Spassky a Rekjavik -** ha fatto sapere - ho organizzato molte simultanee, ho arbitrato molti incontri. Molti dei set della mia collezione sono venuti da donazioni, regali, molti da aste frequentate. Il mio obiettivo è sempre stato quello di poter divertire con gli scacchi». Un patrimonio che adesso passerà ad un museo che sarà realizzato - inaugurazione prevista fra un anno - a Marostica.

## La «mossa» della donazione

Pur con una tradizione molto diffusa in territorio nazionale, **in Italia esistono pochissimi musei dedicati «alla nobile arte» degli scacchi.** E quando Longo ha pensato di donare la sua collezione, ha pensato a Marostica. «Quando abbiamo ricevuto la proposta, non credevamo alle nostre orecchie» hanno confessato il sindaco Mozzo e l'assessore al turismo Ylenia Bianchin. «Ho preso questa decisione di donare ad un museo la mia collezione - le parole di Longo - perché ho fatto questa riflessione: se l'avessi tenuta a casa mia nei prossimi anni l'avrebbero vista in pochi, alcuni miei amici e conoscenti. **Ponendola in un museo, la collezione potrà esser goduta da migliaia di persone.** Il mio, in fondo, è stato un atto quasi egoistico. Parlando in termini scacchistici, credo di aver fatto una mossa giusta».

## Valorizzare in chiave turistica

A Marostica adesso vogliono valorizzare al massimo in termini turistici questa opportunità insperata. L'amministrazione ha già incaricato uno degli architetti più rinomati in interventi museali, Antonio Ravalli, che ha operato in città come Ferrara, Bergamo, Fano. Verrà inoltre creato un comitato tecnico, che si occuperà dell'attività di questo museo, che sarà ricavato nel Castello inferiore della città scaligera, voluto da Cangrande della Scala nel 1312. Museo che sarà aperto ad altre acquisizioni, dopo l'istituzione di un fondo apposito. Saranno inoltre allestite mostre a tema, verranno organizzati incontri e convegni con studiosi ed appassionati di tutto il mondo. «Non potevamo aspirare ad un progetto più prestigioso», ha confessato il presidente della Pro Marostica, Simone Bucco. C'è il desiderio di fare in fretta, con contributi statali: il sogno di tutti a Marostica è poter aprire questo primo museo italiano degli scacchi entro il 2023, centenario della partita a scacchi.

10 maggio 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[https://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/cronaca/22\\_maggio\\_10/marostica-museo-scacchi-centenario-sua-partita-beaa818a-d076-11ec-a7c6-4db6d8e1e645.shtml](https://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/cronaca/22_maggio_10/marostica-museo-scacchi-centenario-sua-partita-beaa818a-d076-11ec-a7c6-4db6d8e1e645.shtml)